



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 21 Euro 0,80 Domenica 5 giugno 2011
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi ~ Contiene I. P.

EDITORIALE

Sono buoni i social network?

Non ho un profilo su Facebook. Probabilmente sarò tagliato fuori dalla modernità. Ma tutto sommato non è che mi dispiaccia tanto! Passo già molte ore davanti al pc e mi sembrano ore rubate ai tanti possibili contatti umani, che sono poi quelli che contano. Figurarsi se mi viene voglia di usare il poco tempo prezioso che mi rimane per socializzare virtualmente con fantomatici "amici". Preferisco andare a trovare un malato o stare a chiacchierare con i ragazzi, anche se devo subire le continue interruzioni di chiamate, sms, video-messaggi che rendono sempre più frammentario ogni contatto umano. Nemmeno in chiesa si può stare un attimo con se stessi. Immane nel silenzio della consacrazione o dell'omelia si sente il suono delle suonerie più strane.

Ascoltavo l'ultima canzone di Caparezza della quale mi colpiva una frase ad effetto e che mi confermava nel mio intimo sentire: "Non ho mai capito questi nuovi social network; per me servono solo a fare i porci a letto". Probabilmente sarà una provocazione, nello stile del cantante, ma ho l'impressione che non sia poi andato così lontano dalla verità. Accanto agli indiscutibili vantaggi che la continua connessione di queste "protesi" come qualcuno le ha definite, ci procura, offrendoci possibilità pressoché illimitate di viaggiare e di relazionarci virtualmente, ci sono dietro l'angolo tanti rischi e pericoli. Sono tentazioni di ogni genere, ma generalmente quelle legate ai bassi istinti sessuali, che poi sono quelle che hanno la maggior presa e che fanno vendere. Il tutto è affidato alla libertà e alla responsabilità personale, supponendo che gli uomini siano tutti capaci di esercitare libertà e responsabilità. In realtà però non è così. Spessissimo infatti l'anonimato nasconde presenze di minorenni o addirittura di bambini che già consumano pornografia senza avere la benché minima capacità critica. Ma è poi vero che gli stessi minorenni siano in grado di saper discernere? Se consideriamo il livello culturale delle persone, equiparabile mediamente a quello di chi ha la licenza media, ci rendiamo conto di quanto i discorsi sulla responsabilità o sulla libertà siano solo per una ristretta élite di intellettuali idealisti o peggio libertini o per profittatori senza scrupoli che in malafede usano l'ignoranza della gente per fare soldi. Conosco tanta gente rovinata dalla pornografia che usa le nuove tecnologie solo per questo scopo.

La festa dell'Ascensione da 45 anni è dedicata dalla Chiesa alla Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, voluta dal Concilio con il decreto Inter Mirifica. È una occasione per noi cattolici per riflettere sul senso del nostro impegno di incarnare il vangelo nella modernità. Certamente sarebbe impensabile abitare questo mondo senza tener conto di quanto esso sia formato e trasformato dalla presenza dei mass media. Ma stiamo attenti che a forza di rincorrere il mondo non ci succeda di sprofondare nel baratro con esso.

Giuseppe Rabita

GELA

Chiuso il convegno sulla Divina Misericordia con l'inaugurazione di un monumento a Wojtyla

di don Pasquale di Dio

5

EMERGENZA EDUCATIVA



"Apriamo un forum in vista del convegno del 18 giugno"

di Carmelo Tumino

7

Ritardi Postali

Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settegiorni. Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo: tel. 0935-680331 redazione@settegiorni.net

Diocesi Piazza, assistiti 949 immigrati

Resi noti dalla Caritas diocesana i dati relativi ai quattro sportelli del progetto Inci

Gela, Niscemi, Enna e Piazza Armerina, i quattro centri più popolosi della diocesi piazzese, hanno avviato, ormai, da quattro anni un progetto, tuttora in corso, rivolto agli immigrati e finalizzato alla loro integrazione. Tale progetto, denominato "INCI" (Immigrati Integrati in Città), opera della Caritas diocesana, consiste in degli "sportelli" che offrono un servizio qualificato di accoglienza, assistenza burocratica, orientamento alle opportunità di lavoro, ricerca di alloggio, counseling psicologico, attività di sostegno e recupero scolastico di minori stranieri, gress estivi, iniziative interculturali, distribuzione di alimenti e vestiario.

I quattro comuni differenziano dal punto di vista geografico, sociale, culturale ed economico ma anche per la presenza di un numero più o meno rilevante di immigrati di diversa nazionalità.

Sono 949 gli immigrati 'censiti', dai quattro sportelli ed in prevalenza sono donne rumene (vedi tabelle in ultima pagina). Una utenza, "che si presenta da noi - dicono gli operatori - per motivi economici e lavorativi. Non mancano poi i bisogni di natura sanitaria e i problemi di tipo burocratico". Variegate le attività e i servizi offerti dai quattro centri. "Siamo riusciti, grazie ai servizi offerti - dicono gli operatori dello sportello geleso - a creare un rapporto di fiducia. Si è creata anche una collaborazione con la scuola media 'Giudici'



per l'avvio di corsi di lingua e cultura italiana rivolti a tutti gli stranieri interessati".

Quello dell'aggregazione è poi un altro aspetto importante che contraddistingue questo progetto. "Grazie alla raccolta di abbigliamento e mobili - ci dicono allo spor-

tello ennese - si è aperta una sorta di gara di solidarietà che ha favorito da un lato l'aggregazione di persone di elevato livello sociale e dall'altro la stipula di convenzioni

continua in ultima...

GELA

Uniti per vincere il racket delle estorsioni

Lavorare per estirpare la cultura del pizzo nel territorio. Uomini delle istituzioni e forze sociali si sono dati appuntamento alla Raffineria di Gela per celebrare il sesto anniversario della presenza dell'associazione antiracket "Gaetano Giordano". "La strada intrapresa - è stato detto - è quella giusta. Le denunce sono aumentate per il clima di fiducia e solidarietà creatosi tra i circa 100 membri dell'associazione".

Liliana Blanco a pag. 2

PROVINCIA DI ENNA



Alcol usato come droga

Minorenni sempre più vulnerabili. In provincia si abbassa sempre più l'età del primo bicchiere. I dati del Sert commentati dal dr. Dell'Aera.

Giacomo Lisacchi a pag. 3

Strutture per la cultura a Gela. Teatro e cinema entro la fine dell'anno



"Nei prossimi mesi si procederà all'inaugurazione del teatro comunale "Eschilo" di Gela, chiuso dal lontano 1975 e all'apertura del cinema "Macchitella". Con l'apertura di queste strutture sarà possibile lavorare finalmente ad una stagione teatrale e cinematografica di livello già a partire dalla fine del 2011". Ad affermarlo è il sindaco Angelo Fasulo, che sta seguendo in prima persona i lavori di rifacimento delle strutture comunali in questione. "Il cantiere del teatro "Eschilo" rischiava a gennaio di essere chiuso - ha detto il primo cittadino - perché con la scoperta nell'area di reperti archeologici e le modifiche da fare, i costi sono lievitati di circa 600mila euro. Il cantiere non è stato interrotto, si va avanti. Già a fine giugno sarà consegnato il piano terra, ed entro

ottobre gli ultimi due piani. Gli arredi sono già stati acquistati quasi per intero, mancano quelli relativi ai palchetti, ma ci stiamo già impegnando per trovare le somme. L'obiettivo è di avviare la stagione teatrale a partire da gennaio".

"Per quanto riguarda il cinema di 'Macchitella' - ha proseguito il sindaco Fasulo - ho verificato che la cooperativa 'L'Antidoto', a cui abbiamo affidato la struttura, sta lavorando alacremente alla ristrutturazione. C'è sicuramente ancora tanto lavoro da fare, ma credo che ad ottobre la struttura sarà efficiente ed operativa. L'unica cosa certa è che ormai manca davvero poco per colmare un enorme vuoto della nostra città. Finalmente i gelesi avranno il loro cinema ed il loro teatro".

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta Mercoledì 1 giugno 2011 alle ore 13.00

GELA Convegno delle forze sane della città per celebrare la presenza dell'ass. 'Gaetano Giordano'

Sei anni di associazione antiracket

I l ghorta delle forze politiche, sociali, i sindacati, i magistrati, i rappresentanti dell'economia, dell'industria, locali regionali e nazionali hanno gridato 'NO' al pizzo.

Un dissenso al malaffare che si è levato alto dalla sala convegni della Raffineria di Gela dove è stato festeggiato il 6° anniversario della rinnovata presenza a Gela dell'associazione antiRacket. Lo hanno fatto i protagonisti dell'associazione antiRacket 'Gaetano Giordano' con una giornata che si è sviluppata fra sport, impegno e riflessione. La mattina il quadrangolare di calcio e nel pomeriggio le riflessioni e i propositi. Un coro unanime che ha contato le vittorie ma ha visto con occhio disincantato quanto lavoro c'è ancora da portare avanti per sradicare la 'gramigna nefasta' che ha infestato ed infesta ancora la società gelese, siciliana e nazionale, che a Gela si chiama Stidda, a Napoli Camorra, in Calabria 'Ndrangheta e a Milano tangente. Tanti nomi per un solo subdolo soggetto oscuro che semina terrore e morte e sopprime la tensione naturale di un territorio allo sviluppo. All'appuntamento con la festa del 'No al pizzo' c'erano tutti: da Claudio Zacchigna presidente della Raffineria di Gela a Renzo Caponetti presidente associazione AntiRacket; da Pippo Scandurra presidente nazionale Fai a Rosario Crocetta Europarlamentare Pd. E ancora Giuseppe Lumia senatore Pd, Marco Venturi Assessore regionale attività produttive, Lirio Conti Gip



giornalista gelese, Giuseppe D'Onchia, specializzato in cronaca nera che detiene la memoria storica degli ultimi dieci anni di operazioni antimafia. La giornata è caduta ad

del Tribunale di Gela, Antonello Montante presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e cultura di Caltanissetta, Luigi Petralia parroco della chiesa Santa Lucia, simbolo di un quartiere popolare che ha voglia di rinascere, Franco Giudice assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Alberto Leone presidente del Tribunale di Gela, Lucia Lotti procuratore capo del Tribunale di Gela, l'on. Lillo Speciale deputato regionale e presidente della Commissione regionale antimafia, l'on. Miguel Donegani, deputato regionale Pd, Giuseppe Fava presidente del Consiglio comunale di Gela, il Prefetto Umberto Giudato, il sindaco di Gela Angelo Fasulo, Filippo Nicastro questore di Caltanissetta. E poi le forze dell'ordine: polizia, carabinieri e Guardia di Finanza con i loro rappresentanti istituzionali.

Tutti hanno portato il loro saluto ed il loro pensiero nel corso di un lungo pomeriggio-fiume in cui la voce corale è stata solo una: "abbiamo cominciato a lavorare per eliminare il pizzo dalla cultura che si è insinuata in questo territorio e dobbiamo continuare per una strada irta di difficoltà ma piena di soddisfazioni". Il tutto coordinato dalla moderazione dei lavori a cura di un

sola settimana dall'ultima operazione 'Tetragona' che ha portato alla sbarra 63 estorsori: una mannaia che si è abbattuta sul mondo del malaffare rappresentando ancora una volta la speranza per la gente per bene. "L'associazione 'G. Giordano' - ha detto il presidente Caponetti - è individuata da più parti come quella parte di Gela che vuole crescere. Il lavoro straordinario svolto da alcuni commercianti in sinergia con le amministrazioni locali, provinciali e regionali, Confindustria ha fatto sì che è divenuta, nel tempo, una tra le più belle realtà del Mezzogiorno d'Italia. Il nostro principio ispiratore è stato l'articolo 41 della Costituzione che recita 'l'iniziativa economica privata è libera, Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana'. Ad incrementare le denunce è stato il clima di fiducia che si è venuto a creare tra i membri dell'associazione. Chi denuncia non viene lasciato solo e nei processi penali l'associazione si è sempre costituita parte civile. Uno stato di diritto si deve adoperare per garantire i diritti dell'individuo". Con questi metodi da un manipolo di soci che hanno dato vita all'associazione nel 2005

adesso è stato ampiamente superato il centinaio. E il numero tende ad aumentare visto l'interesse di organi nazionali che l'ha supportata.

Il primo esperimento dell'associazione fu fatto negli anni '90 poco dopo l'uccisione di Gaetano Giordano titolare di una profumeria che ha detto no al pizzo e per questo ha pagato con la vita. Uno ad uno gli ospiti si sono avvicendati al tavolo della presidenza per dare la loro testimonianza sulla necessità di denunciare sempre e comunque per avere il giusto posto nella società libera e con prospettive giuste di sviluppo. "L'associazione Giordano ha compiuto 6 anni - ha detto il dirigente regionale della Cgil, Ignazio Giudice - ed in sei anni la nostra città ha ottenuto grandi risultati sul fronte investigativo, grazie agli imprenditori, ai giornalisti, alle forze sociali ed ai lavoratori che hanno denunciato fenomeni d'illegalità. Ora bisogna avviare la "fase 2" della lotta alla mafia, cioè le condizioni necessarie a creare occupazione per i giovani, attraverso un nuovo rapporto con l'ENI che non può sfuggire alle responsabilità sociali alla quale è chiamata. Gela può avere ancora vita e speranza se chi ha lavoro non lo perde e chi non lo ha riesce a trovarlo. La Fillea Cgil, partendo dalle infrastrutture e dalla legalità, darà il massimo apporto di idee e impegno, come l'associazione antiracket, lavoro per aver un'economia legale". Ha chiuso i lavori la vedova di Giordano, Franca Evangelista con un messaggio di speranza per quanti con orgoglio e coraggio vogliono vivere e lavorare: a Gela si può!

Liliana Blanco

in Breve

Intitolata a Zuppardo la Biblioteca del Verga

Il 30 maggio avrebbe compiuto 37 anni e l'Istituto comprensivo "Giovanni Verga" nel quartiere Santa Lucia a Gela, gli ha intitolato la Biblioteca scolastica. Si tratta del giovane alunno Salvatore Zuppardo. La cerimonia ha avuto luogo il 30 maggio, nell'aula magna dell'istituto alla presenza di insegnanti, alunni e famiglie e, tra gli altri, del dirigente scolastico prof. Gioacchino Pellitteri, del consiglio d'Istituto, e da Andrea Cassisi, presidente dell'Associazione "Centro di cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo". L'associazione, per l'occasione, ha fatto una prima donazione di libri alla biblioteca che si augura possa diventare anche un centro di cultura e dibattiti per la promozione ideale e sociali di tante giovani generazioni.

Piazza entra nel direttivo dell'ANCSA

Piazza Armerina è entrata a fare parte del direttivo A.N.C.S.A., l'associazione nazionale per i centri storico artistici alla quale il Comune ha aderito con delibera del 19 maggio scorso. La presidente Anna Marson ha comunicato al sindaco, Carmelo Nigrelli, che l'assemblea dei soci, riunitasi lo scorso aprile a Gubbio, nel rinnovare gli organi per il triennio 2011-2013, ha nominato Piazza membro componente del consiglio direttivo nazionale. L'A.N.C.S.A. è nata nel 1960 allo scopo di promuovere iniziative culturali ed operative a sostegno dell'azione delle amministrazioni pubbliche per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione culturale delle città e dei territori di interesse storico, artistico ed ambientale.

Piazza aderisce a Memorieincammino.it

L'amministrazione comunale di Piazza Armerina, associata all'Istituto nazionale "Alcide Cervi" nel 2010, ha deliberato di aderire al progetto "Memorieincammino.it". Il progetto, promosso per onorare la memoria dei sette fratelli Cervi, martiri della Resistenza, si occupa di attività scientifiche e culturali che interessano la storia e la civiltà contadina, promuovendo studi ed iniziative riguardanti lo sviluppo civile e sociale delle campagne, con particolare riguardo alla ricostruzione storica della partecipazione contadina alla lotta antifascista. Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma internet che conterrà documenti, immagini e testimonianze poste al servizio di enti locali, comunità e rappresentanze associate all'Istituto Cervi, che diverranno percorso museale, didattico e di ricerca per il pubblico di internet.

Interrogazione parlamentare per la SS. 190

A seguito della mozione presentata dal capogruppo del partito democratico alla provincia di Caltanissetta sulle precarie condizioni della Ss.190 è stata presentata alla Camera dei deputati un'interrogazione per il Ministro delle infrastrutture dei trasporti firmata dagli onorevoli Daniela Cardinale e Giovanni Burtone i quali chiedono quali iniziative urgenti intenda assumere nei confronti dell'ANAS affinché venga posto in essere un tempestivo intervento di manutenzione straordinaria di questa importante arteria stradale, in modo particolare al km 60,600 dove è presente una pericolosa frana della carreggiata, per evitare pericoli e danni ai tanti cittadini che ogni giorno la percorrono.

Premiati i vincitori del festival dei bambini

Il piccolo coro di voci bianche dell'Istituto Parini di Catania si è classificato vincitore assoluto al Festival siciliano della canzone per bambini con "Una canzone di gioia" musicata dal Maestro Alberto Tomarchio. L'iniziativa promossa anche con la collaborazione dell'Associazione "Comunicazione globale" ha visto la partecipazione di trecento ragazzi provenienti dalle scuole di Riesi, San Cataldo, Aidone, Villafranca Tirrena e Catania e tutti i cori hanno presentato brani inediti, scritti dai bambini e musicati dai docenti. Una vera palestra di creatività come dimostra la canzone "Note per crescere" della scuola di San Cataldo che ha vinto il premio della critica, così pure le altre canzoni "Ho fatto un sogno", "Terra Mia", "Una canzone di gioia".

Uno sportello sull'Europa apre a Niscemi

Europa più vicina a Niscemi. Sarà aperto nei prossimi giorni in città lo sportello Ue denominato "Windows in Europe". L'annuncio viene direttamente dal niscemese Salvo Lupo (foto), esperto presso l'Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana. Lo sportello sarà una grande finestra aperta sull'Unione Europea, nel senso che fornirà ai cittadini notizie, informazioni, consulenza circa la possibilità di ottenere finanziamenti per la realizzazione di progetti relativi ad attività commerciali, professionali o di promozione culturale. Ancor prima che lo sportello abbia aperto i battenti, un gruppo di giovani niscemesi ha già elaborato un proprio progetto che ha tutte le premesse per ottenere un finanziamento Ue di 300mila euro di cui il 70% a fondo perduto, grazie alla consulenza fornita da Lupo. «"Windows in Europe"

- spiega l'esperto Ue - costituisce un'opportunità di grande sviluppo economico che la nostra comunità non può lasciare cadere nel vuoto, specialmente in questo periodo in cui il lavoro manca e molti non hanno altra alternativa se non l'emigrazione».

Le finalità dello sportello Ue sono molteplici. Vanno dalla semplice informazione e consulenza ai cittadini alla consultazione dei bandi e della normativa comunitaria. Lo sportello organizzerà incontri, conferenze, tavole rotonde su questioni di interesse comunitario ma anche corsi di formazione professiona-



le. Saranno pubblicati bollettini informativi sui bandi europei, la cui diffusione avverrà anche tramite newsletter. L'attenzione di "Windows in Europe" è rivolta anche agli studenti, i quali potranno partecipare a visite istruttive alle istituzioni della Unione Europea. «Lo sportello che a breve apriremo - assicura Lupo - sarà un'antenna che proietterà nel nostro contesto le opportunità lavorative e di sviluppo che vengono elaborate a Bruxelles».

Salvatore Federico

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Cardo Mariano

È una robusta pianta selvatica tipica del Mediterraneo e ha un'importante azione farmacologica. Difatti il cardo mariano (*Silybum marianum*) è la pianta epatoprotettiva per eccellenza. Le sue sostanze sono capaci di proteggere le cellule del fegato (epatociti)

dai danni di varie sostanze tossiche quali ad esempio l'alcool e i farmaci e in caso di avvenuto danno epatico, il cardo mariano svolge un'importante funzione di ripristino della normale attività dell'epatocita. Questa azione protettiva e rigenerativa delle cellule epatiche è dovuta alla presenza di una sostanza antiossidante chiamata silimarina che è presente nel frutto mentre è assente nelle foglie. Tanti sono gli studi condotti sull'efficacia del cardo mariano specialmente nei casi di epatite virale cronica ed epati-

te indotta da sostanze tossiche e in tutti si è riscontrato un vero effetto benefico tanto da essere introdotto, da alcuni paesi europei, nei protocolli ufficiali per la difesa del fegato. Anche la grave compromissione del fegato in caso di avvelenamento da funghi (*Amanita phalloides*) può essere contrastata dalla somministrazione di silimarina per via endovenosa. Il cardo mariano svolge anche un'azione normolipemizzante sui pazienti affetti da malattie epatiche difatti si è constatato un abbassamento della lipemia totale, dei trigliceridi e del colesterolo dovuto alla migliorata attività metabolica degli epatociti. Il cardo mariano è commercializzato in forma di estratto secco contenuto dentro delle capsule, in tisana e in tintura. In stato di gravidanza e allattamento si consiglia di non eccedere all'uso. Il cardo mariano è una pianta sicura che anche se presa per lungo tempo non ha effetti collaterali tranne quello di innalzare leggermente la pressione sanguigna e pertanto chi è già iperteso deve usarlo con cautela.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La diffusione dell'alcol tra gli adolescenti in provincia. L'allarme inascoltato del Sert

Si abbassa l'età del primo bicchiere

Bevono di più, fuori pasto e con l'intenzione di ubriacarsi, imitando, magari involontariamente, i protagonisti delle fiction televisive. È questa la fotografia di tanti giovani ennesi, stando a quanto ci ha dichiarato il dott. Stefano Dell'Aera, responsabile del Sert. "La diffusione – dice – dell'alcol tra i ragazzi molto piccoli a Enna è come quella delle grandi città". La tentata violenza di qualche giorno fa di un universitario ai danni di una tredicenne ubriaca nel parco comunale della Torre di Federico ha destato tanto scalpore in città. Un gesto deprecabile e sicuramente da condannare, infatti il giovane è stato tratto in arresto. Della vicenda se ne parla, eccome, in città e molti hanno più la curiosità di sapere chi è la ragazza, invece di interrogarsi sul fatto del perché la tredicenne e una sua amica, avendo deciso di marinare la

scuola, hanno comprato delle bevande alcoliche e si sono ubriacate. "L'alcol si presta molto bene come droga – spiega il dott. Dell'Aera – che ha un primo effetto di tipo ansiolitico, ma poi fa sballare. Purtroppo oggi siamo bombardati dalla pubblicità del bere, dalla cultura, o meglio dalla sottocultura, dell'alcol che altro non è che la prima droga con la quale insieme alle sigarette il giovane viene a contatto. E purtroppo c'è una frangia di giovanissimi, come il caso della ragazza ennese, che impattano nell'alcol e lo scelgono come droga, come strumento per potere modificare qualcosa che hanno dentro che non piace. Questo è il dato più tragico, più disperato per le ragazze e i ragazzini che non dovrebbero mai toccare l'alcol prima dei 18 anni perché il loro cervello è in fase di sviluppo e quindi fa male. Il problema di fondo – con-

tinua Dell'Aera – è gestire il rapporto con una droga così diffusa e così pubblicizzata che molto spesso i giovani non percepiscono come un fattore di rischio, tutt'altro: il bere viene associato a momenti di gioia e di benessere. Non è così e allora ci vuole una educazione e fare capire quale tipo di male e di danno si creano usando l'alcol e le droghe in generale".

Come pensa che si possa combattere il fenomeno? "È difficile, il gigante che abbiamo di fronte è enorme; per il mondo consumistico tutti quanti siamo carne da macello. Quando si invogliano i giovani a bere alcolici e poi fanno un incidente stradale, a chi gliene frega? Per chi vende o produce alcolici non è un problema, per loro è importante che si consumi. E allora dobbiamo avere chiaro che siamo di fronte a una lobby legale come quella dell'alcol e illegale come la mafia

che ci propina droghe di tutti i tipi e ai quali della vita umana non gliene frega niente".

Intanto, secondo alcuni recenti dati dell'Asp messinese, su un campione di duemila giovani interpellati, l'86 per cento comincia a fare uso di bevande alcoliche già prima dei 16 anni, mentre si abbassa addirittura ai 12-14 anni il momento di venuta a contatto con l'alcol, specialmente la birra, che risulta la bevanda più consumata. Dati che purtroppo sono in linea con la media nazionale. E se Enna, come sostiene il dott. Dell'Aera, non è meno peggio delle grandi città vuol dire che è necessario che le politiche sociali incomincino a combattere il fenomeno con l'attuazione di un programma di una corretta prevenzione.

Giacomo Lisacchi

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Riflessioni sul "voto cattolico"

Vorrei proporre alcune riflessioni su uno specifico, ma non marginale, aspetto della competizione elettorale, quello cioè che riguarda il voto dei cattolici: non perché essi siano diversi da tutti gli altri cittadini, ma in quanto, per essi, si è di fronte non semplicemente ad una scelta "tecnica", sia essa di politica nazionale o di politica locale, ma ad un voto che, almeno per quanti hanno consapevolezza della posta in gioco, interpella la stessa coscienza: quale sia il destino delle istituzioni non è problema che possa disinteressare una coscienza cattolica avvertita, come del resto autorevolmente, e ripetutamente, ricorda la stessa Dottrina sociale della Chiesa. Sulla base di questa premessa vorrei trattare di notazioni indicative e provvisorie, qui per forza di cose, intese soprattutto come avvio ad un augurabile dibattito che faccia uscire il cattolicesimo siciliano da quella sorta di afasia nella quale da qualche tempo a questa parte sembra essersi trincerato, quasi che far sentire la propria voce in ordine a questi temi sia un'intollerabile invasione in un campo altrui. Il campo della politica è anche dei cattolici, e nessuna diserzione appare giustificata, soprattutto alla luce della grande lezione conciliare. È fuori discussione, qui, il problema del "voto dei cattolici": in quanto cittadini essi sono evidentemente, come tutti, chiamati a dare il loro contributo alla politica nazionale. Ma quando si parla di "voto cattolico" si intende – riandando alla memoria storica di passate e non ingloriose presenze – fare riferimento ad un voto che certo è determinato da ragioni legate al vivere civile, alla percezione che si ha dei problemi nazionali, alle istanze programmatiche che si condividono ma è per molti aspetti suggerito e dettato anche dal legame che viene ad instaurarsi fra atteggiamento politico e scelte di fede. Sotto un primo profilo si può affermare che questo collegamento non esiste più: nel senso che da qualche tempo a questa parte (contrariamente a quanto era di fatto avvenuto nella lunga stagione della "unità politica dei cattolici") le gerarchie ecclesiarie si limitano ad intervenire sul piano dei principi e attraverso il richiamo alla Dottrina sociale della Chiesa, astenendosi tuttavia da precise indicazioni di voto (ciò che ovviamente non significa "neutralità" in ordine ai valori). Da un secondo punto di vista si può affermare che questo legame si è fortemente indebolito. Questa semplice notazione sembra avvalorare la convinzione, largamente diffusa, che non vi siano oggi in Italia le condizioni per una rapida ripresa di un partito relativamente unitario di ispirazione cristiana: ciò perché l'opzione di fede non sembra legittimare più il quasi meccanico trasferimento dal "sentirsi cattolici" al "votare cattolico" (nel senso di votare per partiti che esplicitamente si richiamano all'ispirazione cristiana). Ciò non significa che non vi siano spazi per una qualificata presenza politica; ma certo per vie diverse da quelle a lungo praticate in passato. Abbandonata una improponibile nuova "unità politica dei cattolici" si tratta dunque di creare dei "luoghi" per l'elaborazione di una progettualità politica ispirata ai valori evangelici e, insieme, per la formazione di una classe dirigente eticamente ispirata e motivata, evitando che quella dei cristiani sia una pura testimonianza individuale, inevitabilmente destinata a risultare scarsamente incisiva.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Sensori professionali a tutela dei minori



L'auditorium "Falcone – Borsellino" del palazzo di giustizia di Enna si candida a diventare un luogo partecipato dove istituzioni, associazioni e semplici cittadini si ritrovano per confrontarsi su temi di interesse pubblico. Il tribunale quindi visto non come luogo di repressione ma come "agorà". È raggiante il procuratore della repubblica Calogero Ferrotti nell'aver ospitato il seminario, promosso dalla provincia regionale di Enna su: "Metodologia di intervento a tutela dei minori. Attività di prevenzione e sperimentazione di buone prassi nelle relazioni tra scuola – servizi sociali – Azienda sanitaria provinciale – autorità giudiziaria. Due relatori di punta di questo progetto, elaborato dalla rete Interistituzionale per il rilancio del cosiddetto "quadrilatero formativo", nei territori pilota di Barrafranca, Villarosa e Pietraperzia: la psicologa Floriana Romano, di origini leonfortesi, docente di psicologia sociale all'università di Palermo, allieva del professor Giocchino Lavanco e il comandante del nucleo investigativo dei Carabinieri di Enna il capitano Michele Cannizzaro. Entrambi hanno messo a punto, dopo una attenta ricerca, una sorta di vademecum rivolto ai dirigenti scolastici e agli insegnanti su come individuare

i segnali più importanti su un bambino maltrattato e soprattutto come redigere una segnalazione all'autorità giudiziaria. La psicologa Floriana Romano, nella sua relazione ha sostenuto l'importanza nel decifrare i segnali di disagio, ma soprattutto nel fare rete con un modus operandi condiviso tra tutti gli attori coinvolti. Ha focalizzato l'attenzione su 4 punti: la tutela dei minori, la progettazione partecipata, le buone prassi e il profilo di comunità. Per il capitano Cannizzaro quello tenuto al tribunale di Enna è stato il primo di una serie di incontri per presentare il progetto soprattutto ai dirigenti scolastici, purtroppo presenti in sala in numero ridotto. Il capitano Cannizzaro, nello spiegare che l'idea del progetto è nata assistendo alle difficoltà dei docenti nel redigere e denunciare alcune vicende di violenze su minori, ha illustrato le modalità per farlo, ma ha anche evidenziato come la scuola sia un punto privilegiato di osservazione: "Il bambino con i suoi gesti è una costante forma di comunicazione" ha detto. Durante le relazioni sono anche intervenuti il prefetto, Giuliana Perrotta, che ha sostenuto con forza la rete, che purtroppo oggi, a suo giudizio, presenta grandi buchi; "la metodologia della rete è fondamentale

nei casi di abusi e violenze minorili. C'è ancora tanto da lavorare per fare in modo che le reti siano strette ha detto". A seguire l'intervento del presidente della provincia regionale Giuseppe Monaco e del direttore dell'ufficio scuola della diocesi di Piazza Armerina don Ettore Bartolotta. Intenso e carico di significato spirituale il suo intervento che si è richiamato al vangelo ammonendo che: "i bambini non si toccano". A seguire il questore, Salvatore Patanè, che ha invitato tutte le associazioni e istituzioni scolastiche a rivelare casi di disagi o eventuali assenze continue a scuola. Quindi il comandante provinciale dei carabinieri, Baldassare Daidone, ha ricordato che l'Arma per sua natura ha un osservatorio privilegiato sul territorio dove "molte volte i comandanti di stazione ricevono tante confidenze", mentre il Procuratore della Repubblica, Calogero Ferrotti, ha lodato il progetto sostenendolo con la massima disponibilità del Tribunale di Enna. È intervenuto anche il provveditore agli studi di Enna, Antonio Gruttadauria, il quale ha invitato le famiglie ad una maggiore collaborazione con la scuola al di là della partecipazione più o meno interessata del percorso scolastico dei figli. Quindi l'intervento di Luisella Madia, direttore del servizio di neuropsichiatria infantile dell'Asp. 4, che ha chiesto maggiore vigilanza da parte del personale scolastico durante le ore di lezione. Le conclusioni affidate all'assessore alle politiche sociali e giovanili della provincia regionale di Enna Geppina Savoca.

Ivan Scinaro

Recuperati a Niscemi 1500 cittadini fantasma

Finora sono stati una sorta di "cittadini-fantasma". O quanto meno non raggiungibili per ricevere qualsiasi comunicazione. Anche in caso di grave calamità naturale, il loro recapito non figurava negli elenchi dell'Ufficio comunale della Protezione civile. Il loro indirizzo rimaneva sconosciuto persino agli archivi anagrafici. E perciò sconosciuto anche ai portali. Sono i residenti nelle villette di campagna attorno a Niscemi, zone non servite

dal alcun servizio. Ora, questo nutrito stuolo di persone (attorno al migliaio e mezzo) uscirà finalmente dall'anonimato più completo, grazie a un progetto dell'amministrazione comunale, voluto dal sindaco Giovanni Di Martino e realizzato dai dipendenti dell'Ente sotto la direzione del responsabile dell'Ufficio dei servizi anagrafici, Francesco Amato. In questi ultimi mesi sono stati censiti, ad uno ad uno, tutti gli immobili abitati nelle contrade resi-

denziali che sorgono attorno a tre assi viari principali: la Sp 12 (tratto Niscemi-Stizza); la Sp 11 (tratto Niscemi-Due Trazzere); e la Sp 31 (tratto Due-Trazzere-Contrada Piscotto). In queste zone è stato portato a termine un lavoro capillare e sotto certi versi certosino. Sono stati individuati gli ingressi ai fondi con fabbricati, dotandoli di numero civico (le trazzere erano già provviste di tabelle viarie). I numeri civici sono stati apposti anche agli in-

gressi dei fondi rustici, pur se privi di fabbricati. In questo modo, ogni residente potrà d'ora in poi recarsi all'ufficio Anagrafe del Comune, per dichiarare la propria residenza effettiva, chiedendo che la stessa venga riportata sulla patente di guida e sulla carta di identità. Non si tratta soltanto di una formalità burocratica. Questi residenti acquisiscono la piena dignità di cittadini: il loro recapito sarà ora ben identificato, in modo che essi possano es-

A scuola di integrazione

Si è svolta presso il campo di atletica di Enna bassa la XI edizione dei giochi di interplesso organizzati dal 2° circolo S. Chiara, la manifestazione dal titolo "Giochi di interplesso scuola-famiglia tutti insieme nello sport". Sotto l'abile regia di Vittorio Di Gangi, ha visto sfilare i 528 ragazzi che con canti e balli hanno dato il via ai vari momenti ludici della giornata fatti di percorsi di atletica, arti marziali, pallavolo, minicalcio e corsa dei sacchi. Il tutto sotto gli occhi di insegnanti e genitori che incitavano i loro bambini. Alla fine anche gli adulti si esibivano in percorsi ginnici e partite di mini calcio, un'autentica festa di sport per ritrovarsi come comunità. Soddisfatta il dirigente scolastico che ha messo in evidenza come la scuola S. Chiara sia aperta alla città, dove le varie offerte formative mirano sempre più a creare nel ragazzo il concetto di integrazione attraverso le attività ricreative unitamente con i genitori.

sere raggiunti non solo dal servizio postale (quando sarà istituito), ma anche dai volontari della Protezione civile comunale in caso di comunicazioni urgenti, relative a eventuali emergenze causate

da calamità naturali. Si ricordi che il territorio comunale è a rischio inquinamento atmosferico, a rischio sismico e idrogeologico.

Salvatore Federico

ROMA Intervento di mons. Pennisi all'Assemblea dei vescovi italiani

Quale futuro per la fede?

Una serie di domande sul futuro della fede in Italia sono state al centro dell'intervento che il vescovo mons. Pennisi ha fatto all'ultima assemblea della Conferenza Episcopale Italiana svoltasi a Roma l'ultima settimana di maggio.

“Che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo noi oggi comunicarla?” – ha esordito il vescovo – che così ha proseguito: «Queste sono le domande fondamentali che continuamente dobbiamo porci attorno alle quali possono poi ruotare tutte le altre questioni. Siamo sicuri che il “passaggio da una religione di abitudine a una fede personale” a cui ha accennato il Cardinale Bagnasco sia avvenuto per molti dei nostri battezzati? Ci occupiamo giustamente dell'emergenza della denatalità dell'Italia del 2050 ma ci dovremmo interrogare anche sulla “denatalità della fede” e sulla diminuzione del clero nei prossimi decenni? Qual è nei tempi lunghi l'avvenire del cattolicesimo in Italia? Le nostre chiese finiranno come quelle fiorenti dell'antica Turchia e dell'Africa del Nord oggi ridotte a ruderi? Oggi assistiamo ad una crescente soggettivizzazione della fede, entrata per molti fra i beni di consumo, il “fai-da-te” delle credenze religiose. In una inchiesta socio-religiosa condotta nella mia diocesi risulta un'erosione dell'identità cattolica, soprattutto nelle generazioni più giovani: la fiducia nella Chiesa cattolica diminuisce fra i giovani, dei quali il 21,8 % dichiara di non avere nessuna fiducia. La disinvoltura con cui la nuova gene-

razione definita “la prima generazione incredula” diserta la messa domenicale perché sfinita dalla febbre delle veglie prolungate del sabato sera, solleva più di una domanda circa l'effettiva interiorizzazione dell'annuncio di fede. Da diverse indagini emerge come nel nostro popolo, anche se sono presenti tendenze secolariste, la religione continua ad essere una agenzia primaria di produzione di senso della vita, di riferimento valoriale e di appartenenza comunitaria, che si esprime nelle varie forme della pietà popolare, nella quale però tende a prevalere il sentimento su una adesione di fede convinta e coerente. Si parla di “forza della religione e debolezza della fede”. Si assiste all'evolversi di una tendenza allo sfaldamento dell'unità delle credenze, che porta una perdita della specificità cattolica. Realisticamente bisogna convenire che la maggioritaria adesione al credo cristiano, non può assolutamente gratificarci o esaltarci. Semmai denuncia un problema: spesso alla pur sincera adesione alle verità di fede manca di fatto l'esperienza della bellezza dell'essere cristiano. Alcune ricerche condotte in vari paesi dimostrano che parecchi che erano stati poco o per nulla cattolici da giovani lo diventano da adulti. Alcune comunità parrocchiali e alcuni nuovi movimenti ecclesiali diventano punto di riferimento per dei giovani e degli adulti che dopo momenti di crisi hanno fatto esperienza di un cristianesimo simpatico come ipotesi positiva al problema del senso della loro vita nei fattori umani fondamentali.

Oggi ad una lettura della nostra società in una prospettiva post-cristiana che condurrebbe verso un gelido inverno bisognerebbe affiancare anche una prospettiva pre-cristiana che preluderebbe ad una nuova primavera aperta ad una nuova evangelizzazione, che presuppone che l'incontro con Cristo risponda alle attese più autentiche di ogni uomo e di ogni donna. Ora al di là di un gratuito ottimismo e di un preoccupato pessimismo è tempo di riscoprire una ardente passione per la missione propria della Chiesa, una creativa e coraggiosa capacità di scommettersi nell'annuncio del vangelo ai nuovi poveri che sono soprattutto i giovani, nell'educarli alla “vita buona del Vangelo”, uscendo dalla latitanza educativa e proponendoci come persone degne di fiducia perché testimoni credibili di una esperienza di fede che rende bella la vita ed è aperta ad un futuro di speranza. La preparazione del prossimo Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione deve costituire una sfida per una paese di antica cristianità come l'Italia. Oltre che della questione ambientale dovremmo occuparci dell'“ecologia della persona umana” a cui accennano i “Lineamenti” in preparazione al prossimo Sinodo, ed è importante che essi divengano oggetto di discernimento comunitario e di scambio di esperienze di nuova evangelizzazione tra noi vescovi per poi rifluire nel discernimento necessario nelle nostre chiese particolari».

PIAZZA ARMERINA Primo incontro diocesano dei familiari del clero

Preti e famiglie, quale rapporto?

Si è svolta domenica scorsa 29 maggio a Montagna Gebbia la prima giornata dei familiari del clero che ha riunito, per la prima volta in diocesi, un nucleo di 15 persone legate alla persona di alcuni sacerdoti e diaconi permanenti della nostra diocesi. Era presenti i coniugi Mallia, genitori di don Benedetto, la sig.ra Angela Ventura, madre di don Angelo, Luigi Chiolo, fratello di don Salvatore, Giovanni e Agata, sorella e cognato di don Giuseppe Rabita, la sig.ra Rita Zagarella, sorella di mons. Salvatore, la sig.ra Caterina D'Aleo, sorella di don Pino, il diacono permanente Enzo Di Martino con la moglie Concetta.

È stato sicuramente un momento estremamente gratificante; iniziato con la preghiera del mattino, presieduta da don Pino D'Aleo, vicario episcopale per il

clero, il programma della giornata prevedeva un incontro di condivisione delle esperienze veramente ricco di spunti e di suggerimenti a cui, di solito, non si è per niente abituati. “È vero, non ci sono molte possibilità di dialogo concreto, di scambio di pensieri e di impressioni su argomenti che la quotidianità solleva, perché gli impegni di nostro figlio sono sempre in aumento, ma per noi il suo impegno è il nostro impegno, la sua missione la nostra missione”, hanno commentato i genitori di don Benedetto Mallia. “La presenza di un sacerdote a casa condiziona positivamente la vita di tutta la famiglia e le orienta quelle scelte che sono determinanti nella vita di ciascuno”, ha detto Luigi Chiolo, fratello di don Salvatore, ma è anche giusto considerare la bontà



intrinseca di certi comportamenti e di certe scelte di fondo a cui s'ispira la vita in mezzo agli altri e nel mondo. “Per cui, i nostri figli vivono un dialogo continuo su quanto sia giusto in sé e su quanto sia opportuno, invece, testimoniare agli altri che li vedono come figli di un diacono permanente”, hanno aggiunto Enzo e Concetta Di

Martino. Interessante è stato considerare che vi sono diversi vantaggi per i familiari dei sacerdoti in materia di assicurazioni e previdenza sociali, ha suggerito la sig.ra Rita Zagarella; ma, essendo utile un'informazione dettagliata a riguardo, ci si è proposti di ritrovarsi in autunno, nuovamente, per sentire alcuni esperti in materia,



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

LUCI DI SPERANZA PER LA FAMIGLIA FERITA

Avete mai sentito parlare di Retrouvaille? Esiste da 10 anni ed è un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi con figli che soffrono gravi problemi di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per la guarigione del loro matrimonio ferito o lacerato. Retrouvaille è una parola francese che significa “ritrovare”. Vuole essere un segno di speranza per queste coppie, un raggio di luce in una società dove i mass-media propongono come unica alternativa ai problemi di relazione la separazione o il divorzio. Questo è il manifesto che chiunque può leggere e approfondire visitando il sito www.retrouvaille.it. L'argomento serve comunque da introduzione per il titolo che ho voluto prendere in prestito alla settimana estiva di formazione, organizzata dall'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza episcopale italiana. Il sottotitolo è: “Persone separate e divorziati risposati nella comunità cristiana”. L'evento si svolgerà dal 22 al 26 giugno a Salsomaggiore (Parma) e chiamerà a raccolta esperti e ricercatori a sostenere l'impegno della Chiesa in un momento storico come quello attuale dove si registrano sempre più casi di separazioni e divorzi. L'apertura dei lavori è stata affidata a don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei per la famiglia. “In Italia – ha dichiarato su Avvenire – stanno purtroppo aumentando i casi di separazione e questo fenomeno chiama la comunità cristiana ad un accompagnamento solidale che coniughi verità e carità. La scelta di dedicare alle famiglie separate questa edizione della Settimana estiva di formazione è il segno di quanto la Chiesa sia madre e maestra per chi vive la separazione, che non deve considerarsi escluso dalla comunità dei credenti, pur nella chiarezza del Magistero e della dottrina, per quanto riguarda, per esempio, la possibilità di accostarsi ai sacramenti”. Spesso dalle colonne di questa rubrica ci siamo posti gli interrogativi su come affrontare la delicata questione della separazione di una coppia e quindi lo scioglimento della famiglia. L'attenzione maggiore viene comunque rivolta ai figli che risentono maggiormente il duro colpo della separazione. Quanti potrebbero avere la possibilità e l'opportunità di fare questo campus estivo potranno conoscere in anteprima i 4 laboratori tematici programmati su: accogliere, discernere, accompagnare ed educare. Secondo gli organizzatori i quattro filoni “potrebbero essere anche tappe di un cammino da compiere nelle parrocchie, un itinerario possibile per trasformare una vita distrutta in una vita buona”. La settimana si arricchirà di testimonianze dirette da parte di esperti che guideranno e accompagneranno molte coppie separate ad affrontare consapevolmente il difficile compito del rapporto con i figli. Tra le riflessioni proposte anche quella del teologo morale Bernardino Giordano che rileva come si possa essere “infedeli in molti modi, non solo attraverso relazioni extraconiugali; a volte il lavoro, un hobby, gli amici, possono diventare più importanti e prevalere rispetto al rapporto con il coniuge”. L'approfondimento su questa tematica lo si può trovare on-line nel supplemento di Avvenire.

info@scinaro.it

per dialogare con qualcuno dell'associazione dei familiari del clero della diocesi di Caltagirone e per progettare una futura adesione all'associazione nazionale dei familiari dei sacerdoti.

Don Pino D'Aleo e il vescovo hanno chiuso l'incontro citando la necessità di una cultura della “casa cano-

nica” in cui i preti possano vivere in numero di due/tre, favorendo così i propri familiari, ma anche coltivando uno stile sacerdotale che, ormai, urge essere testimoniato al mondo intero: l'unità che nasce dalla condivisione, in Cristo, anche del pane quotidiano.

Salvo Chiolo

Uno spazio Web per esprimere il protagonismo dei giovani. Progetto a Gela

Spazio al protagonismo giovanile. È questo l'obiettivo del progetto “XXL – Nuovi Spazi per il protagonismo Giovanile” che il MoVI, (Movimento di volontariato italiano), in collaborazione con il Ministero per la Gioventù, sta realizzando a Gela presso la Casa del Volontariato. Il progetto ha come obiettivo l'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile. Per questo motivo è stata allestita presso la sede del corso, una vera e propria regia mobile con studio televisivo di registrazione per realizzare un telegiornale che viene trasmesso su You Tube. Tutto è gestito dagli studenti con interviste e spazi che parlano della scuola, del volontariato e del territorio tramite

interviste, inchieste e reportage. Per il MoVI, educare alla solidarietà responsabile è l'unica strada per una crescita civile. I ragazzi preparano le notizie e poi si occupano degli aspetti tecnici: le riprese, il montaggio audio e video, la messa in onda su internet. Il tg infatti è visibile tramite il web su www.you-tube.com/gelayoung. Il progetto è portato avanti in collaborazione con il Liceo Classico “Eschilo”, l'Istituto Tecnico “E. Majorana” e l'Istituto Tecnico Commerciale “L. Sturzo”.

Il telegiornale viene registrato ogni giovedì. I ragazzi sono stati preparati da vari esperti, tra questi: Luciano Vullo, Enzo Madonia, Giuseppe Cafà, Giuseppe Valenti,

Monica Maggiorino, Andrea Cassisi. Essendo un progetto in rete con il MoVI Nazionale, i partecipanti avranno la possibilità di confrontarsi con altri giovani durante il Meeting del mediterraneo previsto nella primavera del 2012.

“Abbiamo voluto realizzare questo progetto, per un duplice motivo – afferma Enzo Madonia, presidente del MoVI locale e responsabile nazionale della comunicazione. Il primo: dare l'occasione di uno spazio ai giovani con l'obiettivo alto di promuovere il dialogo con i mondi dell'impegno e della politica e favorire la crescita di una cultura giovanile aperta e solidale, in grado di esprimere e proporre le idee e le visioni culturali proprie dei giovani.

L'altro motivo – continua il responsabile del MoVI – è quello di dire alle istituzioni locali che le iniziative per i giovani vanno pensate e costruite in modo serio e costante da una rete che deve essere competente. Non basta dare un palco ai giovani o un patrocinio per una iniziativa. Occorre un piano pluriennale caratterizzato da intenzionalità educativa, con proposte alte e ambiziose che guardino all'Europa, al mondo del lavoro e della cultura, delle arti e dello spettacolo. Occorre rendere chiari e visibili gli obiettivi che la comunità politica vuole raggiungere nel rapporto con



i giovani di questa città. Questo progetto che utilizza la pedagogia dell'impegno per educare alla cittadinanza attiva è il nostro modo di persone che credono nel Bene Comune per contribuire alla crescita della comunità”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Ampia partecipazione al convegno della Divina Misericordia. Un monumento a Giovanni Paolo II

La Divina Misericordia e Wojtyla

“Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. È certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della Divina Misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio”. Con queste parole tratte dagli scritti di Giovanni Paolo II è iniziato il 2° Convegno degli Apostoli della Misericordia della diocesi di Piazza Armerina. Il convegno organizzato dal Movimento diocesano “Fraternità Apostolica della Divina Misericordia”, dal Gruppo Giovanile “K. Wojtyla” della Parrocchia del Carmine di Gela e dal Movimento Europa Cristiana è stato celebrato domenica 29 maggio presso l'auditorium dell'Istituto Tecnico Commerciale di Gela con la presenza di centinaia di persone giunte non soltanto dalla diocesi piazzese ma anche dalle diocesi di Palermo, Agrigento, Messina, Catania, Mazara del Vallo, Trapani, Cefalù, Caltanissetta, Ragusa, Noto e Acireale. Una grande festa iniziata con la lettura del messaggio del Santo Padre inviato attraverso mons. Pennisi a tutti i convegnisti. Salvatore Martinez, ha dettato la prima catechesi sul tema della “Misericordia Divina cardine della Rivelazione”. Il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito ha affermato che “sulla misericordia non si



possono fare trattati teologici o filosofici ma solo attraverso l'esperienza possiamo giungere pian piano alla conoscenza. Tutti abbiamo la possibilità di cambiare, convertirsi oggi e non domani perché questo è il tempo della misericordia. Perché Dio ci ama così come siamo, non c'è la logica dei grandi numeri, ma Cristo annuncia la logica della persona unica agli occhi di Dio, ogni persona è unigenita, in Gesù; l'ultimo bambino della terra è altrettanto importante agli occhi di Dio come tutta l'umanità, Lui viene a capovolgere la logica umana”. Fratel Biagio Conte, Fondatore della “Missione di Speranza e Carità” di Palermo, ha reso la sua emozionante testimonianza di come Cristo misericordioso ha cambiato la sua vita e come lo ha incontrato nei fratelli deboli, affamati, senza tetto di Palermo. Fratel Biagio ha affermato che “il volto vero dell'uomo non può che ripetere i lineamenti del volto del Padre rivelato a noi da Gesù”. Dopo l'adorazione Eucaristica, è stato letto il messaggio inviato dal cardinale Schönborn, arcivescovo di Vienna e coordinatore mondiale dei Congressi della Misericordia, e il messaggio

del cardinale Francesco Marchanski presidente mondiale del “Faustinum” e del cardinale Stanisław Dziwisz, arcivescovo di Cracovia e già segretario personale di Giovanni Paolo II. Quindi mons. Pawel Ptasznik, responsabile della sezione polacca della Segreteria di Stato, ha tenuto la conferenza sul “La Divina Misericordia nel Pontificato di Giovanni Paolo II”. Mons. Pawel ha ripercorso tutta la vita del Beato alla luce della Divina Misericordia. Giovanni Paolo II ha detto nel 1997: “dobbiamo accendere la scintilla della grazia di Dio e trasmettere al mondo il fuoco della misericordia. Nella misericordia di Dio il mondo troverà pace, e l'uomo la felicità. Di null'altro l'uomo ha bisogno se non della Divina Misericordia”. L'ultima relazione è stata curata da Silvia Guidi, giornalista dell'Osservatore Romano. La Guidi si è soffermata sull'evento straordinario della Beatificazione di Giovanni Paolo. Nella Parrocchia del Carmine, in una piazza gre-

A sinistra i relatori del Convegno. In basso la statua di Giovanni Paolo II donata dalla Provincia di Caltanissetta



mita di fedeli, mons. Michele Pennisi prima di presiedere la concelebrazione Eucaristica, ha benedetto il monumento dedicato al Beato Giovanni Paolo II. La statua, dono della Provincia di Caltanissetta è stata realizzata presso la Città del Vaticano, ed è una copia del monumento venerato a Wadowice davanti alla casa natale del Beato Pontefice. Il vescovo ha affermato durante l'omelia che la storia di Giovanni Paolo II si intreccia con quella di suor Faustina. È lui, da cardinale, ad aprire il processo diocesano di beatificazione di nel 1965. È lui, da Papa, a beatificarla e canonizzarla, il 30 aprile del 2000. Dal 31 maggio, ogni martedì alle ore 20,30 ci sarà la recita del Rosario davanti al Monumento in preparazione alla festa del 22 ottobre, prima memoria liturgica del Beato.

Don Pasquale di Dio

in Diocesi

Formazione animatori

“Tecniche di animazione e aggregazione per gli animatori dei grest”, è il tema del corso di formazione che si terrà l'11 e 12 giugno prossimi presso la sala “don Pino Puglisi”, della Casa del volontariato di Gela, di via Ossidiana 27. Ulteriori informazioni www.volontariatogela.org www.pastoralegiovanile.org

Grest ai nastri di partenza

Il gruppo giovanile interparrocchiale “Giovani Orizzonti”, ha partecipato per il 5° anno consecutivo, alla festa regionale della famiglia, organizzata dall'Istituto Suore della Sacra Famiglia in rappresentanza delle città di Piazza Armerina e di Aidone. Sono stati, infatti, i ragazzi di “Giovani Orizzonti” ad animare il raduno regionale, grazie alla loro esperienza sul campo acquisita durante il corso di formazione per animatori, promosso dalla medesima realtà giovanile con la partecipazione di alcune parrocchie delle due città. “Il corso è propedeutico al coordinamento del Grest Estivo che organizzeremo nelle due comunità ecclesiali di Piazza e Aidone - dice Davide Campione, coordinatore di pastorale giovanile -. Dopo la bella esperienza dello scorso anno, domenica 19 giugno riparte la terza edizione del Grest che come l'anno scorso, per Piazza Armerina, si svolgerà presso la scuola “L. Capuana”. Le iscrizioni sono aperte dal 27 maggio presso le Suore della Sacra Famiglia”.

Caraccio alle Acli

Presieduta dal Presidente Regionale delle Acli Sicilia, Santino Scirè, presso la sede provinciale di Enna, si è riunito il Consiglio provinciale Acli per eleggere il Presidente e la Presidenza che dovrà gestire il movimento nei prossimi anni. Dopo l'ampia relazione del presidente uscente Nicola De Luca, che ha guidato l'associazione per otto anni, si è aperto un ampio ed articolato dibattito seguito dalle elezioni. La nuova dirigenza è costituita dal presidente Marco Caraccio e dai componenti Santo Notararigo, Giovanni Bognanno, Rapè Katya e Irene Miano.

L'artista niscemese Rosario Ticli dona un ritratto a Benedetto XVI

“È stata un'emozione indescrivibile, una soddisfazione incommensurabile. Il coronamento di un sogno personale e della mia lunga carriera artistica”. Così il pittore niscemese Rosario Ticli ha commentato l'incontro avuto con il papa Benedetto XVI, al quale ha donato un quadro in cui ritrae il

Pontefice in occasione della sua visita a Pavia di quattro anni fa. Papa Ratzinger ha ringraziato l'artista niscemese del dono, nel corso di un'udienza, davanti a diverse decine di migliaia di fedeli a San Pietro. Rosario Ticli, che da tempo si è trasferito a San Martino Siccomario, in provincia di Pavia, dove ha comple-

tato la sua maturazione artistica, è ormai un noto pittore figurativo molto apprezzato in Italia e all'estero. Ha esposto le sue opere, oltre che in numerose personale in Italia, anche a Parigi e a Monaco di Baviera. Nel 2005, Ticli è stato insignito del “Nobel dell'Arte” alla Quadriennale di Montecarlo. Ma al di là di

questi successi, l'incontro con Benedetto XVI è stato il momento più emozionante della sua vita, che ha coronato il suo impegno artistico, volto anche a promuovere la ricerca scientifica contro alcune malattie gravi come la sclerosi laterale amiotrofica.

Salvatore Federico

LA PAROLA Domenica di Pentecoste, Anno A

12 giugno 2011

Atti 2,1-11
1Corinzi 12,3b-7.12-13
Giovanni 20,19-23



Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori
dei tuoi fedeli
e accendi in essi il
fuoco del tuo amore.

(Gv 20,19-23)

Irrompe con delicata possanza il Signore, nel giorno in cui i discepoli lo aspettano, un po' preparati e un po' sorpresi come, in quelle sue parole di una volta, il padrone di casa: “se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.” (Mt 24,43). È un giorno di liberazione che, purtroppo, mette anche paura all'umana fragilità di quei dodici con Maria: un giorno in cui ogni cosa fa pensare alla minaccia giudaica nei confronti di chi ha seguito il rabbi che, adesso, è risorto dai morti. Ma Gesù entra nel cenacolo come giudeo o come rabbi dei dodici? La sua improvvisa presenza, scatenando una certa qual paura tra i presenti, è quella dell'uomo Gesù o quella del Cristo di Dio? Sta in questa sfaccettatura la giusta comprensione della paura, che è cosa diversa dal timore. La paura condiziona, il timore predispone; e “nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto

nell'amore.” (1Gv 4,18). Lo stupore, la meraviglia sono la cifra completa di una condizione interiore predisposta alla vera sapienza, quella del cambiamento: “il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!” (1Gv 2,17) e la meraviglia di essere liberati, improvvisamente e senza alcun preavviso, è solo l'inizio di un grande cambiamento che porterà il cuore a dire: “Gesù è il Signore” (1Cor 12,3b). Il dono dello Spirito Santo arricchisce e completa l'abbondanza di un cuore che ha già fatto la sua scelta: Cristo, e soltanto Cristo. Il fragore dal cielo, quasi come quello di un vento che si abbatte impetuoso (At 2,1), accompagna un canto che la comunità ha già intonato, perfezionandone i tratti e rendendolo comprensibile a tutti. La Parola di Dio, il Verbo s'incarna nuovamente: e la vita, da secoli già presente sulla terra, viene orientata definitivamente verso il cielo, l'origine della Parola di Dio. In un mondo “abituato”, cioè vestito di un *habitus*, di un'esteriorità

insistente e di una tenace cultura dell'apparenza che insegna a vedere le cause della felicità sempre e soltanto al di fuori del cuore dell'uomo stesso, la novità evangelica dice se stessa già con la sua presenza. Ci occorre soltanto purificare le nostre intenzioni nei confronti del Cristo, senza avere paura della sua natura umana e, dunque dei possibili fallimenti che lo hanno riguardato (vedi il rifiuto che i giudei hanno opposto all'invito dell'uomo giudeo, quale era Gesù): egli è anche giudeo, ma non solo. Egli è il Cristo di Dio, fatto uomo giudeo. Volgere il proprio cuore a questa dimensione verticale dell'identità di Cristo e del cristiano, significa accrescere la propria fede, significa lasciarsi stupire, aver timore, rispetto e desiderio di sapienza: significa sperare e, nella speranza, vivere da persone di carità, di amore. In questa prospettiva estremamente liberante, l'evangelista Giovanni, scrivendo ad una comunità continuamente minacciata di morte, racconta la nascita della “pace”: da un

soffio, da un alito di Vita vera. Non da discorsi, compromessi diplomatici, giochi e ammiccamenti vari; ma da un soffio è nata la pace. Come con una carezza e un fiore si può dimostrare la forza del proprio amore, semplice e maturo, così con un soffio, segno della vita che si muove continuamente sotto il petto, Dio ha sostenuto la battaglia della fede di quegli uomini che vivevano nella paura dei giudei e nel timore del Signore, il quale è origine della sapienza (Pro 1,7). Perdonare, allora, è conseguenza di una vita disponibile verso il Signore e non un fatto meccanico, burocratico, dettato semplicemente dalle circostanze religiose. Perdonare è il frutto più alto che lo Spirito Santo possa produrre nel cuore di coloro che si sono lasciati lavorare, lentamente, con pazienza, giorno dopo giorno, nel silenzio del proprio cenacolo, in attesa della liberazione dall'odio: il peggior padrone del cuore.

a cura di don Salvatore Chiolo

PIAZZA ARMERINA Al concorso “M&L a Villa del Casale”

Premiati i giovani scrittori

Si è concluso a Piazza Armerina il concorso letterario “M&L a Villa del Casale” ideato dalla scrittrice romana Diletta Nicastro (foto) ed organizzato in collaborazione con Legambiente Piazza Armerina. Il concorso è stato lanciato lo scorso anno ad agosto, durante Festambiente, dalla saga Unesco “Il mondo di Mauro & Lisi” scritta da Diletta Nicastro, ed aperto agli studenti delle ultime classi delle scuole primarie, e a tutti quelli delle scuole secondarie di Piazza Armerina, ed invitava i ragazzi a scrivere un racconto su Mauro e Lisi protagonisti della saga Unesco, ambientato alla Villa Romana del Casale.



Vincitore il racconto “Mauro, Lisi e l'enigma della Villa del Casale”, scritto da Filippo Federico Capizzi, Erika Cassata, Luca Ferreri, Valerio Franchino, Mattia Patente (Prima F) e Valeria Bruno, Eva Di Carlo, Gaia Di Martino, Salvatore Falciglia, Pietro Lentini, Eva Liguori, Chiara Pocorobba, Caterina Rausa Morena, Aurelio Salvatore Restivo e Asia Vitali (Prima H) della Scuola Me-

dia Statale “Roncalli-Cascino” di Piazza Armerina. La docente che ha coadiuvato i ragazzi è stata la prof. Stefania La Vaccara. Il racconto immagina un fantomatico ladro che trafuga di notte le tessere dei mosaici della villa.

I responsabili di Legambiente così commentano: “Siamo molto soddisfatti del buon esito del concorso. Il racconto vincitore è piacevole da leggere e testimonia come i ragazzi si siano appassionati ai personaggi della Nicastro ma anche come abbiano una visione ampia della Villa del Casale e di ciò che le ruota intorno”.

Il concorso è inserito in un più ampio progetto finaliz-

zato al coinvolgimento dei ragazzi di tutti i 45 siti Unesco inseriti nel Patrimonio dell'Umanità italiani: “Nel racconto vincitore di Piazza Armerina - dice Diletta Nicastro - non compaiono unicamente gli splendidi mosaici della Villa del Casale, ma anche la storia e la contemporaneità di Piazza Armerina ed è questa la finalità del concorso. Spingere i ragazzi a raccontare la loro terra e descriverla ai loro coetanei. In ‘Mauro, Lisi e l'enigma della Villa del Casale’ i protagonisti ricevono aiuto addirittura dal fantasma di Marco Triglona. È questo il bello di queste storie - conclude la Nicastro - quanto siano radicate nel territorio e al tempo stesso aperte ai personaggi di M&L”.

*Marta Furnari***GELA** In memoria del noto ginecologo fondatore del Centro nato 35 anni or sono

Premio al CAV in ricordo di Mangione



Nuovo appuntamento con la Fondazione “Mangione” del Rotary Club di Gela, in collaborazione con l'ordine dei medici di Caltanissetta, sabato all'ex chiesetta San Biagio di Gela. La famiglia Mangione quest'anno ha voluto ricordare il prof. Paolo, mancato 20 anni or sono, con un premio destinato all'attività del Centro di aiuto alla vita, di cui il cattedratico è stato fondatore. Pre-

due video che hanno ripercorso alcuni momenti della vita del prof. Mangione e del suo ricordo post mortem: uno che risale alla fine degli anni '80 al tempo in cui veniva festeggiato il primo decennale del Cav con un riconoscimento al docente naturalizzato gelese, ed un altro che rappresentava un ricordo ad un anno dalla sua morte. Rocco Giudice presidente del Cav e la moglie Giovanna

hanno tratteggiato un ricordo commosso del ginecologo ed hanno proposto al pubblico del Rotary club di adottare una mamma ed il suo bambino per un anno attraverso il Progetto Gemma del Cav.

Il presidente del Rotary Marco Caterini ha accettato l'invito ed ha promesso di partecipare al progetto. Doppio contributo dunque per l'attività del Cav: quello del premio della Fondazione e quello promesso dal Rotary che, a sorpresa, ha preso un impegno importante per l'assistenza alla mamma ed al suo bambino, il che rappresenta il fulcro dell'attività del centro di aiuto alla vita che in 35 anni ha ‘salvato’ dall'aborto 2.650 bambini che oggi sono uomini e donne, padri e madri di famiglia, impegnati nel sociale. “Padre Pio diceva - ha detto Giudice - che se per un solo giorno nel mondo non si praticassero aborti, il buon Dio azzererebbe tutte le guerre”.

Liliana Blanco

Realtà giovanile, non è poi tutto così nero!

Non è vero che i ragazzi sanno solo comunicare con un loro gergo in cui la lingua italiana è notevolmente sacrificata e deturpata. Così come non è vero che i ragazzi siano indifferenti alla bellezza e non sappiano più commuoversi ed appassionarsi. La dimostrazione è stata la premiazione dei vincitori della quinta edizione del “Premio di poesia Vincenzo De Simone”, concorso dedicato a tutti gli studenti della scuola media inferiore e superiore della provincia di Enna, organizzato dall'IC di Villarosà. La cerimonia, che si è svolta ieri nell'auditorium dell'istituto, è iniziata con due minuti di silenzio per ricordare la recente scomparsa di due giovani alunni: Angelo della scuola elementare di Villarosà e Antonio della scuola media di Agira. È proseguita quindi con l'applaudita esi-



zione degli alunni del gruppo musicale del “De Simone”. “La cerimonia ha offerto una visione sicuramente positiva del panorama giovanile ennese, mostrando prospettive future sicuramente meno allarmanti” è stato il commento del poeta villarosano Mimmo Riggio. Numerose le scuole che hanno partecipato, undici i finalisti premiati: i ragazzi hanno mostrato il coraggio di mettersi alla prova, di impegnarsi.

“È stata un'altra bella occasione - ha sottolineato il dirigente dell'IC villarosano, prof. Giovanni Bevilacqua

condizioni di poter valutare i diversi livelli di lettura che un concorso semplice come quello nostro riesce a mettere in evidenza. Abbiamo un livello di competenze disciplinari che è quello relativo alla lingua, abbiamo un livello di competenze trasversali che è quello relativo al fatto che una volta che i ragazzi si sono appropriati di un mezzo che è quello della comunicazione, dimostrano di avere una propria e soggettiva capacità di lettura del mondo, poi abbiamo un terzo livello che è quello emotivo”.

I premiati. Sezione pre-

mio esterno (età 11-14): 1° premio Aureliana La Pusata, Scuola Verga-Don Milani di Barrafranca con “Ho voglia di..”; 2° premio Federica Manno, Scuola media D. Siculo di Agira con “La Libertà”; 3° premio Grazia Di Paola Neri, Don Bosco Troina con “Musa del passato” e 3° premio (ex equo) Valentina Astrino, D. Siculo di Agira con “Un tempo passato”. Categoria scuole superiori (età 14-18): 1° premio Shany De Francesco, Liceo Scientifico Leonforte con “Ad occhi chiusi”; 2° premio Cadulia Vicari Liceo Scientifico Leonforte con “Foglie”; 3° premio Shany De Francesco Liceo Scientifico Leonforte con “Io nella nebbia”. Premi interni alla scuola media di Villarosà: 1° premio Manuela Sauro II B con “Il saluto”; 2° premio Tiziano Lombardo IID con “Lamicizia”; 3° premio Sharon Richiuso con “Limmigrato”; 3° premio (ex equo) Federica Buccheri III E con “Un'Italia ben unita”.

Pietro Lisacchi

Contributo dei familiari alla figura di La Pira

Un importante contributo per conoscere più a fondo le radici spirituali, sociali e culturali di Giorgio La Pira è fornito dagli eredi Angelino residenti a Pozzallo e familiari del Servo di Dio visto dall'ottica privata ed affettuosa dei prediletti nipoti ai quali si deve l'istituzione, nella casa natale dell'illustre e venerato zio, della Fondazione museale Familiare a lui intitolata.

Nell'ambito della vastissima letteratura su Giorgio La Pira, nonché dei numerosissimi documenti del servo di Dio costituibile anche il dossier della causa di beatificazione, è da attenzionare il recente volume “Giorgio La Pira. Un mondo sconosciuto riferito dai nipoti Angelino”, edito dalla Fondazione Familiare “Casa della memoria” di Pozzallo. L'opera curata da Angelo, con la collaborazione di suor Chiara Maria Fortunata clarissa, suor Angela fma, Adele, Rita, figli di Peppina sorella di La Pira, racchiude degli inediti che contribuiscono ad impreziosire il profilo di un uomo, a dir poco straordinario, che continua a rappresentare un modello di integrità morale ed intellettuale per quanti sono alla ricerca di un punto di riferimento affidabile e sempre attuale.

Scrivere nella presentazione il sacerdote pistoiese Diego Pancaldo che dalla viva testimonianza dei nipoti emerge il ritratto dello “zio Giorgio”, uomo di profonda preghiera, partecipe delle concrete situazioni di vita della propria famiglia, sempre vicino nei momenti decisivi, soprattutto in quelli di scelta vocazionale. Grazie ai profili biografici dei familiari e alle “interviste” ai fratelli Angelino si apprezzano le personalità del sorella Peppina e del cognato di La Pira, di Chiara monaca clarissa di S. Eustochia in Messina, di Lina salesiana di Don Bosco figlia di Maria Ausiliatrice e delle altre due sorelle laiche, Rita e Adele, di Angelo Angelino, l'autore del volume biografico e familiare di La Pira, un “cristiano siciliano” divenuto sindaco di Firenze, padre costituente, deputato, professore universitario, scrittore, giornalista, conferenziere a servizio del Vangelo, della Carità e della Cultura.

Gli approfondimenti trattati svelano un La Pira “nuovo”: prezioso contributo per conoscere più a fondo le radici spirituali, psicologiche e culturali di un uomo di preghiera, contemplativo nel mondo, laico nella politica, profeta nella storia, terziario domenicano e francescano, consacrato nell'Istituto secolare della Regalità di Cristo.

Il libro, con un vademecum reliquiario ex indumentis, è disponibile presso la Fondazione in collegamento col monastero messinese S. Eustochia delle Clarisse di Montevergine, dove avvenne la luminosa conversione e nacque l'idea delle lettere alle claustrali.

Antonino Blandini

Concluso a Gela il corso di cinema

Chiusura del 2° corso pratico di cinematografia, svolto al liceo ginnasio “Eschilo” di Gela e curato dal regista Gianni Virgadola, lunedì 6 giugno alle ore 17 presso l'aula magna dell'istituto si terrà la proiezione del cortometraggio “Storia di Paola”. Il film, dalla durata di 18 minuti, è stato realizzato dagli oltre 20 corsisti che così, alla fine dell'esperienza formativa, hanno avuto la possibilità di vivere una vera esperienza da set, cimentandosi come attori e come tecnici. Protagonista del corto, che tratta di un caso di malasanità, è stata la bravissima Jessica Greco. Una vera rivelazione. Hanno recitato pure Nadia Di Francesca, Elisa Emmanuella, Marta Burgio, Nuccia Maganuco e Keren Rizzo. Mery Caiola ha collaborato attivamente alla stesura della sceneggiatura. Soddisfatto per l'impegno profuso dai ragazzi, il docente Virgadola che ha coordinato le riprese effettuate da Francesco Lombardo. I professori Maria Grazia Falconeri (liceo classico) e Marco Trainito (liceo socio psico-pedagogico) sono stati i docenti interni coinvolti nel progetto sostenuto dal dirigente scolastico prof. Corrado Ferro.

Miriam Anastasia Virgadola

Attenti all'uso dei telefonini possono causare l'infertilità

L'utilizzo di telefoni cellulari può avere effetti negativi sulla fertilità maschile. A suggerirlo sono i risultati di uno studio condotto da un gruppo di ricercatori austriaci e statunitensi, guidato da Rany Shamloul, assistente presso il Dipartimento di Farmacologia e Tossicologia della Queen University (Kingston, Ontario, Canada). Usare i cellulari sembra comportare un aumento del livello di testosterone circolante nel corpo umano, ma, al contempo, anche una diminuzione della qualità dello sperma. Con la conseguenza di determinare un calo di fertilità. Nello specifico, i ricercatori hanno scoperto che l'utilizzo di cellulari e smartphone genera livelli dell'ormone luteinizzante (LH) più bassi della norma. Si tratta di un ormone che, nel maschio, stimola l'attività endocrina delle cellule interstiziali del testicolo con produzione di testosterone, ma che riveste un ruolo anche nella maturazione delle cellule germinali e, in maniera indiretta, nella spermatogenesi.

Tratto da “Sanità in cifre”

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Convegno dell'Unione per celebrare i 150 anni di presenza salesiana nel Paese

Ex-allievi Don Bosco e Unità d'Italia

Exallievi agrigentini al convegno annuale dell'Unione Exallievi Don Bosco di Gela. Il presidente dell'Unione di Agrigento, Mario Li Causi, aderendo all'invito della presidente Tina Cassarino, ha partecipato domenica 15 maggio con un gruppo di Exallievi al convegno annuale dell'Unione Exallievi di Gela organizzato con il patrocinio dell'Associazione salesiana "Don Vecchi" e il contributo dell'Assessorato ai Beni Culturali della Regione siciliana. I lavori del Convegno sono stati preceduti dalla Celebrazione Eucaristica presso l'auditorium "Don Bosco" della Casa Salesiana presieduta da Don Enrico Peretti e concelebata dal delegato dell'Unione, don Giuseppe Costa.

Dopo i saluti di benvenuto del direttore, don Carmelo Umana e della presidente Tina Cassarino, si è proceduto alla benedizione

del nuovo gonfalone dell'Unione Exallievi/e Don Bosco di Gela. Un manufatto di grande pregio artistico, tutto intessuto a mano, opera della signora Anna Maria Di Liberto, eseguito con grande perizia e abilità. La signora Di Liberto si è guadagnata una sorta di standing ovation della famiglia salesiana gelese che ha affollato l'Auditorium.

Si è aperto, quindi, il Convegno con la trattazione del tema: "Fare gli italiani. 150 anni di storia Salesiana in Italia". Relatore di eccezione il delegato Nazionale degli Exallievi Don Bosco e dei Salesiani Cooperatori, don Enrico Peretti, il quale ha ricordato come i 150 anni dell'unità d'Italia, per una felice coincidenza, si intreccino con la presenza salesiana nel Paese, a seguito della fondazione della Società salesiana avvenuta ad opera di Don Bosco nel 1859 e quanto sia stato importante il

contributo salesiano all'unità e alla vita della nazione sin dall'origine, nel superamento della frattura tra anticlericalismo e presenza cattolica nel primo Risorgimento, come peraltro sottolineato recentemente dall'exallievo Giovanni Maria Flick, già Ministro della Giustizia e presidente della Corte Costituzionale, formatosi alla scuola di Don Bosco alla stessa stregua dell'altro Exallievo salesiano, illustre e laico, Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, il quale ha riconosciuto pubblicamente di avere imparato nella scuola salesiana l'amore per gli oppressi e i miseri. Don Peretti, inoltre, ha posto in risalto l'esigenza della doppia fedeltà alla Chiesa e alla Società civile, segno peculiare del modello dell'educazione salesiana, nonché l'assolvimento dell'obbligo morale per gli Exallievi di non astenersi dalla vita politica, ma

di stare in politica secondo la coscienza cristiana.

Don Peretti, infine, ha rivolto agli Exallievi l'esortazione ad essere orgogliosi della identità salesiana e ad assecondare il progetto educativo di Don Bosco, che era e rimane quello di formare "buoni cristiani e onesti cittadini in questa terra perché fossero, poi, un giorno degni abitanti del cielo".

Con la consegna di gadget a don Enrico Peretti, offerti dal Comune di Gela e dall'Unione Exallievi Don Bosco, la tradizionale foto di gruppo e il pranzo sociale si è concluso il Convegno annuale 2011.

Calogero Patti



Franco Miano confermato ai vertici dell'Az. Cattolica

Il professore Franco Miano è stato confermato Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il triennio 2011-14. La nomina è avvenuta il 25 maggio scorso in seno al Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana che ha scelto all'interno della terna di nomi che il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana aveva indicato dopo la conclusione della XIV Assemblea nazionale dell'associazione.

Campano, 50 anni, vive a Pomigliano d'Arco in provincia di Napoli, diocesi di Nola. Sposato con Pina De Simone e padre di Armando e Irene, il professore Miano è ordinario di Filosofia morale nell'Università degli Studi di Roma "Torvergata". Nell'apprendere la notizia della sua riconferma, il presidente Franco Miano ha dichiarato: «Nell'esprimere la mia profonda gratitudine al Consiglio nazionale dell'AC e ai nostri vescovi per la confermata fiducia riposta nella mia persona, affidandomi nuovamente un servizio che spero di onorare con l'aiuto del Signore, rinnovo il mio sì alla lunga storia dell'Associazione e alla sua viva tradizione. L'Azione Cattolica desidera essere sempre più disponibile nel suo servizio alla Chiesa, rispondendo all'invito rivoltoci quel giorno dallo stesso Santo Padre: "Abbiate il coraggio, vorrei dire l'audacia di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù, della sua tenerezza che fate sperimentare a tutti, anche ai più bisognosi e abbandonati, con la vostra missione di educatori". Indicandoci esempi di amore genuino nei tanti beati e santi di Azione Cattolica: da Piergiorgio Frassati ad Alberto Marvelli, da Pierina Morosini ad Antonia Mesina. Così come altre grandi figure di uomini e donne, da Giuseppe Toniolo, prossimo alla beatificazione, ad Armida Barelli.

L'Azione Cattolica in questo tempo si pone ancora una volta al servizio dell'uomo per onorare la dignità personale con i suoi valori irrinunciabili, a cominciare dalla vita e dalla pace, dalla famiglia e dall'educazione, per camminare accanto a tutti e a ciascuno, a tessere insieme una trama viva di relazioni fraterne. Ciò significa spendersi in favore del bene comune, attraverso l'educazione alla responsabilità personale, all'impegno pubblico, al senso delle istituzioni, alla partecipazione, alla democrazia". Miano ha concluso: "Mi piace citare in questo giorno, come già tre anni fa, la frase pronunciata nel 1964 da Vittorio Bachelet quando venne nominato Presidente dell'Associazione: "L'Azione Cattolica vorrebbe aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini. Essa vorrebbe essere un semplice strumento attraverso il quale i cattolici italiani siano aiutati a vivere integralmente e responsabilmente la vita della Chiesa; e insieme a vivere con pieno rispettoso impegno cristiano la vita della comunità temporale e della convivenza civile"».

Alleanze educative, apriamo un forum

Tra le esperienze in corso per avviare progetti di comunità educanti nei nostri comuni c'è quella della Diocesi di Piazza Armerina che brevemente racconto.

A settembre dello scorso anno, insieme a don Ettore Bartolotta e con la piena approvazione del nostro vescovo mons. Pennisi, abbiamo costituito un gruppo di lavoro per attivare iniziative di Pastorale scolastica. Il gruppo visitò tutti i comuni della diocesi e propose ad un considerevole numero di persone in rappresentanza di varie organizzazioni presenti nel territorio, comprese, qualche volta, le amministrazioni locali, tre livelli d'intervento:

1. nelle singole scuole: dalle materne alle superiori: formazione di gruppi di persone di buona volontà che si impegnino a rendere più forte l'attività educativa della scuola con particolare attenzione anche al retroterra familiare dei ragazzi; per ogni scuola va individuata una figura di coordinamento che farà anche da referente ad una rete cittadina di intervento educativo;

2. in ogni comune della diocesi: costituzione di una consulta, un organismo cittadino, che comprenda alcuni dei referenti delle singole scuole, il responsabile cittadino della pastorale scolastica, rappresentanti delle amministrazioni comunali e delle associazioni più direttamente interessate all'attività educativa; l'obiettivo è quello di rendere operativa un'alleanza educativa tra Chiesa, scuole, municipalità ed associazionismo;

3. nella diocesi: allargamento del gruppo di lavoro con la presenza di un referente scolastico per ogni comune e di responsabili dell'associazionismo cattolico; l'obiettivo è quello di approfondire il senso e le modalità dell'impegno della Chiesa per la pastorale scolastica e per una pastorale integrata che

riesca a coordinare le varie pastorali d'ambito.

In tutti gli incontri è stata sottolineata la necessità di contrastare lo smarrimento dei valori fondamentali: la famiglia, il lavoro, la responsabilità, le scelte morali, ecc., ed in particolare è apparso evidente che il problema educativo riguarda tutti e che è necessario un impegno che, attraverso la definizione di opportune alleanze educative tra i vari soggetti pubblici e privati, faccia divenire le nostre comunità locali (nelle loro varie espressioni associative) delle comunità educanti; l'impegno è "laico" ed è anche fortemente centrato su un sistema di valori condivisi.

Da tutti è stata sottolineata l'opportunità che la Chiesa, in quanto organizzazione, divenisse il cuore propulsivo di questo sistema di alleanze. È da questa esigenza, volutamente innestata all'interno di una iniziativa "storica" dell'attività diocesana rivolta agli operatori culturali, che nasce l'organizzazione dell'incontro che avrà luogo a Piazza Armerina il prossimo 18 giugno dalle 9.30 alle 12.30 presso Auditorium del Liceo Classico sul tema "Per un progetto di comunità educante". Sarà l'occasione per fare emergere le proposte concrete.

Per definire le alleanze occorre elaborare progetti chiari ed articolati con precise ed efficienti forme organizzative. In questa fase il ruolo di coordinamento e promozione continueranno ad averlo i coordinatori cittadini già individuati ai quali spetterà il compito di a) completare, al più presto, la rete organizzativa delle scuole, il primo livello, con una democratica individuazione di tutti i coordinatori d'istituto (anche delle elementari e materne) definendo almeno due punti: **1.** unitarietà del progetto pur

nella piena autonomia operativa delle singole scuole; **2.** individuazione di un gruppo di lavoro che proponga delle linee d'intervento da inserire nel progetto educativo cittadino.

b) convocare, tra settembre ed ottobre, le consulte cittadine per l'educazione, secondo livello.

Dalle riunioni delle consulte dovranno scaturire i coordinatori cittadini "definitivi" e la definizione operativa del loro ruolo, i gruppi di lavoro incaricati di preparare il progetto cittadino per l'educazione. Tale progetto dovrà prevedere le attività cittadine o di quartiere da portare avanti, rivolte ai ragazzi o alle famiglie o ad altri, e che abbiano la caratteristica di poter durare nel tempo, individuando i tempi, i modi, le risorse, i ruoli delle singole istituzioni, ecc.

I contenuti dei progetti educativi cittadini sicuramente avranno alcuni elementi comuni:

1 - l'esplicazione dei valori fondanti; **2** - i settori d'intervento educativo: sport, musica, teatro, ecc. con l'individuazione delle associazioni e degli enti che se ne occuperanno: modi, tempi, risorse, ecc. **3** - il ruolo delle scuole: i POF e l'autonomia (la rete organizzativa); **4** - il ruolo delle municipalità **5** - la presenza ed il ruolo della Chiesa nelle sue forme organizzate. Ringrazio quanti riterranno di aprire appositi spazi nei loro blog o nelle redazioni dei giornali per favorire un confronto ampio e costruttivo su questo tema.

Carmelo Tumino

Il nostro giornale accoglie la proposta di un dibattito su questi temi e accoglie gli eventuali interventi che ci affretteremo a pubblicare.

della poesia

Gesumino Lai

Gesumino Lai, il bravo poeta cagliaritano, ha inviato per il Centro di Ricerca sulla poesia contemporanea, ben tre antologie dove sono presenti sue composizioni poetiche. Si tratta dell'antologia a cura di Lia Bronzi e Angelo Manuali "La Ricerca poetica 2011" e il Volume I de "I Poeti contemporanei e la critica" a cura degli stessi autori e pubblicati entrambi dall'editrice italiana Bastogi di Foggia. L'altra raccolta è la "Nuova antologia poetica" a cura di Neuro Bonifazi delle Edizioni Helicon di Arezzo. Il suo è un linguaggio di "sintomatiche aderenze a temi fondamentali come la

vita e la morte, la carità... per cui i fenomeni inventivi non si contano e sembrano addirittura costringere la tematica stessa del discorso alla loro necessità" (Bonifazi). Il suo linguaggio lirico, colto, ricercato, è impreziosito da similitudini e metafore davvero coinvolgenti. Fin da giovane si dedicò alla poesia: nel 1962 pubblicò con l'Editrice Villar di Roma "Tele-poesia" e nel 1977 la silloge "Canti di un viandante". Quindi "A tappe del sole e nel buio" (1978), "Canti nel deserto" e "Mi strappo mi verso nel nappo del verso" (1993), "Logo-ritmi" (1997), "Lady Poesia" (2001), "Le pagine del cuore" (2004), "Poesie d'amore" (2010).

Da 'Nuova Antologia'

Mare

*All'abbraccio del mar, pien di calore,
al suo bacio, che il sapor di sale,
tutto il vario ecumène offre le sponde.
Forse, soltanto per geloso amore
esso talvolta si agita ed assale
l'amata terra con gran schiaffi d'onde.*

*Quando, volubil, va di plaga in plaga
Eol soffiando, magico illusorio
diventa il mare: fuga generale
d'onde è sol moto che ognor si propaga,
simile a quel lento, oscillatorio*

del pendol lungo un asse orizzontale;

*ma se costanti in esso sono i venti,
un traslatorio moto ciascun crea
dal quale è reso il mar selvaggio e diro:
il nauta teme i suoi flutti correnti.
Quando si placa, solo la marea
si innalza e abbassa in ritmo di respiro.*

*Con luccichio d'onde vitrescenti
da tal sorniona sua infida fiacca
balza, d'un tratto, svelto più di un puma:
su spiagge e scogli i flutti, veementi,
frangono l'ira che — sciolta in risacca —
torna indietro con fremiti di schiuma...*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

ROMA Mons. Pennisi alla presentazione del libro postumo

Cataldo Naro e la politica



Si è svolta il 28 maggio all'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma la presentazione del volume di mons. Cataldo Naro "Sul crinale del mondo moderno. Scritti brevi su cristianesimo e politica" che è stato presentato dagli on. Savino Pezzotta e Calogero Mannino, dal prof. Francesco Malgeri dell'Università "La Sapienza" e da mons. Michele Pennisi. I lavori sono stati moderati dal dr. Maurizio Gentilini del C.N.R. Erano presenti fra gli altri il card. Paolo Romeo, il segretario Generale della CEI mons. Mariano Crociata, il vescovo di Mazara del Vallo mons. Domenico Mogavero, il

vescovo ausiliare di Palermo mons. Carmelo Cuttitta e l'on. Rocco Buttiglione vice Presidente della Camera dei Deputati.

Nella sua presentazione mons. Pennisi si è soffermato a presentare l'aspetto teologico-pastorale dei diversi articoli dell'arcivescovo di Monreale, contenuti nel testo, dove emerge una intelligenza sapienziale animata dalla fede che diviene capacità di lettura del reale secondo tutta l'ampiezza dei suoi fattori. Ha sottolineato come anche gli scritti occasionali che partono da un'analisi di una determinata situazione locale risultano illuminanti anche riguardo a problemi universali. E in riferimento all'identità cristiana, mons. Pennisi ha fatto richiamo a quella che mons. Naro chiamava: "forza della religione e debolezza della fede". In riferimento poi al rapporto con il mondo moderno, Pennisi ha richiamato l'approccio positivo di Naro: "ha un approccio con il mondo moderno positivo, realistico e critico, che ha come criterio ultimo di giudizio, il confronto col Vangelo

che gli fa accettare 'di questo mondo moderno ciò che permette al cristianesimo di essere più evangelico, ma anche di rifiutare tutto ciò che può compromettere la radice evangelica' come risulta nella frase posta ad esergo del volume".

Mons. Pennisi ha richiamato anche un tema forte del libro, ossia il futuro del cristianesimo in Occidente: "La modernità, si chiede Naro, non ha dunque più bisogno della Chiesa? I cristiani di oggi siamo, forse, gli ultimi esponenti di una razza in estinzione? - richiamando una indicazione alla Chiesa del nuovo millennio -. Senza la testimonianza viva della fede in Cristo, Figlio di Dio e salvatore degli uomini, la stessa eredità culturale dell'influsso storico del cristianesimo in Occidente perderebbe ogni reale fecondità e perderebbe anche la stessa capacità di continuare a dire qualcosa, e forse perfino la possibilità di continuare ad essere compresa, a veicolare significati in qualche modo condivisi".

C. C.

Studenti si cimentano con le Eumenidi



Guardare al futuro attraverso gli insegnamenti del passato. È questo il messaggio che ha voluto lancia-

re il Kiwanis Club di Gela che sabato 28 maggio ha sponsorizzato la rappresentazione della tragedia Eschilea "Le Eumenidi", messa in scena dagli studenti del Liceo classico 'Eschilo' di Gela, sapientemente diretti dal regista Giancarlo Bella, nell'auditorium dell'Istituto gelese, per l'occasione completamente trasformato in una sorta di anfiteatro. E così, in un'atmosfera altamente suggestiva, con le Eumenidi, il Kiwanis ha voluto testimoniare il forte legame del Club con il tema sempre attuale della giusti-

zia, riaffermando la validità e l'attualità infinita del patrimonio classico antico.

Al termine della rappresentazione, gli applausi convinti del pubblico intervenuto, hanno testimoniato, con grande forza, la valenza di un lavoro messo in scena con cura, avvalorando l'insegnamento, la cui grandezza deriva dalla lettura e dallo studio dei classici greci, rafforzato dalla recitazione. Grande soddisfazione anche per il prof. Corrado Ferro, preside del Liceo 'Eschilo', il quale ha espresso il suo compiaci-

mento per la riuscita della rappresentazione, sottolineando il senso di queste rassegne teatrali scolastiche che hanno un grande valore educativo e culturale. Compiacimento anche da parte del presidente del Kiwanis Club di Gela, l'avv. Gaetano D'Arma, che ha voluto offrire agli studenti del laboratorio teatrale del Liceo una somma in denaro per uno stage formativo da effettuare presso l'Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa.

Liliana Blanco

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Centro Meditazione Siddha Yoga

Paramahansa Swami Muktananda (1908-1982), originario del Sud dell'India, trascorre la sua giovinezza vivendo come mendicante alla ricerca dell'appagamento spirituale. Passa così di maestro in maestro, frequentando in particolare il monastero di Swami Siddharudha (†1929). Dal 1947 diventa discepolo di Bhagawan Nityananda (1899-1961), da cui riceve un'iniziazione che risveglia la sua energia spirituale e lo conduce in un profondo stato di meditazione.

Considerato un "illuminato", Nityananda fonda un Ashram a Kanhangad. Negli anni '20 viaggia verso il Settentrione dell'India, ottenendo la fama di "uomo dei miracoli". Intorno alla metà degli anni '30, si stabilisce nel villaggio di Ganeshpuri, dandosi da fare per procurare cibo alla gente del luogo, che è estremamente povera; più tardi apre una scuola e inaugura progetti per la distribuzione di cibo e vestiti.

Bhagawan Nityananda non tiene mai discorsi pubblici, ma fino alla fine della sua vita migliaia di persone accorrono a lui per trarre beneficio dalle sue doti. Oggigiorno, la sua tomba è uno dei luoghi di pellegrinaggio più visitati della zona. Nel 1962 Swami Muktananda diventa leader dell'Ashram di Ganeshpuri e lo trasforma in un'organizzazione internazionale, la Siddha Yoga Dham Associates (SYDA) Foundation, che ha avuto un notevole successo negli Stati Uniti. Infatti, nei primi anni '70 Swami Muktananda porta in Occidente la tradizione spirituale di Nityananda, concedendo l'iniziazione a qualche migliaio di persone. Prima della sua morte, nel 1982, Swami Muktananda scrive molti libri, alcuni ancora inediti. Fonda inoltre più di seicento centri di meditazione e molti Ashram nel mondo. La sua opera è oggi portata avanti dalla sua erede spirituale nota come Gurumayi, che ha dedicato tutta la sua vita alla pratica spirituale e al servizio del maestro.

La SYDA Foundation è un'organizzazione internazionale impegnata a rendere disponibili gli insegnamenti del Siddha Yoga in tutto il mondo. La pratica e la filosofia sono insegnate presso gli ashram, che si trovano - oltre che a Ganeshpuri e South Fallsburg - in California, a Manhattan e Boston (Massachusetts), a Liphook in Inghilterra, a Melbourne e Sydney. Anche in Italia sono attivi centri di meditazione.

L'ashram di South Fallsburg, offre durante la stagione estiva e autunnale un completo corso di studi che prevede un programma giornaliero comprendente lo svolgimento delle pratiche yoga tradizionali. L'insegnamento di Swami Muktananda è tipicamente tantrico e fa perno sull'iniziazione shaktipat, a cui è data un'importanza notevolissima in base alle antiche scritture. Essa consiste nel risveglio dell'energia spirituale, nota nello yoga come kundalini, e segna l'inizio del viaggio verso la realizzazione interiore. Dopo l'iniziazione, l'energia interiore che è stata risvegliata conferisce un'enorme potenzialità alle pratiche spirituali quotidiane. Sia il fondatore sia i suoi discepoli insistono peraltro sul fatto che il tantrismo - pur avendo indubbiamente a che fare con l'energia sessuale - non deve essere ridotto a puro erotismo perché l'energia kundalini, una volta risvegliata, deve essere "aiutata" a compiere il suo tragitto dalle regioni inferiori del corpo fino alla meta posta al vertice del capo, dove si realizza il culmine dell'esperienza di luce e felicità.

amaira@teletu.it

...segue dalla prima pagina *Diocesi, assistiti 949 immigrati*

con alcune attività commerciali per la donazione annua di abbigliamento, scarpe, mobili, giocattoli non più commerciabili". E sempre ad Enna è stata stipulata una convenzione con supermercati, pastifici e produttori per la concessione periodica di beni alimentari. "Grazie anche all'attività di di ascolto e di consulenza legale gratuiti - dicono ancora ad Enna - riusciamo a conoscere, e quindi ad intervenire, i disagi che soggetti svantaggiati spesso subiscono senza avere alcuna possibilità di riscatto sociale".

Chi bussa a questi sportelli chiede anche lavoro. È quanto avviene a Piazza Armerina, "l'utenza che si rivolge a noi è di sesso femminile, richiedente lavoro, in particolar modo come badante". A Piazza Armerina, gli operatori hanno fatto visite periodiche direttamente nei contesti di vita quotidiana sia familiare che lavorativa degli immigrati. Ciò ha fatto emergere che vi è un'integrazione con le persone del luogo ma non ci sono molti contatti con i loro connazionali e che i figli delle romene in particolare parlano ormai solo l'italiano, il romeno lo capiscono ma si rifiutano di parlarlo. "Per fronteggiare questa situazione abbiamo avviato una collaborazione con le scuole organizzando laboratori di canto in lingua rumena per avvicinare i bambini alla loro lingua d'origine".

Un caso particolare è poi quello di Niscemi, dove sono presenti due grosse comunità di immigrati tunisini e rumeni, con richieste e problematiche diverse tra loro. "Offriamo - ci dicono gli operatori - consulenze e mediazioni su domande e bisogni specifici rela-

tivi soprattutto a permesso di soggiorno, carta di soggiorno, ottenimento cittadinanza e ricongiungimento, informazioni su assistenza sociale e sanitaria, counseling psicologico, ricerca di alloggio, orientamento al lavoro, distribuzione di alimenti e di indumenti". Anche nella cittadina niscemese, si organizzano eventi culturali, sociali, ricreativi e aggregativi. Nell'Agosto 2010 ha avuto luogo la quarta edizione della manifestazione interculturale "Donne e Uomini In-Migrazione" sostenuta e incoraggiata anche dall'amministrazione comunale che ogni anno la inserisce nel calendario delle iniziative estive.

Carmelo Cosenza

Sportello INCI Enna		
Nazionalità	Uomini	Donne
Rumeni	100	150
Polacchi	0	12
Tunisini	20	50
Albanesi	100	200
Totale immigrati 632		

Sportello INCI Gela		
Nazionalità	Uomini	Donne
Rumeni	9	115
Polacchi	1	15
Pachistani	5	0
Albanesi	1	1
Totale immigrati 124		

Sportello INCI Niscemi		
Nazionalità	Uomini	Donne
Rumeni	0	100
Tunisini	70	0
Totale immigrati 170		

Sportello INCI Piazza A.		
Nazionalità	Uomini	Donne
Rumeni	1	22
Totale immigrati 23		

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 31 maggio 2011 alle ore 19.00

Periodico associato FisC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------	---	--